

DALL'INVIATO **Andrea Carugati**

LORENZAGO DI CADORE (Belluno) Alla fine la montagna ha partorito un topolino. Dalla baita del Cadore, dopo tre giorni di lavori e abbuffate di polenta e pasticci, i quattro saggi del centrodestra sono usciti con un testo di una paginetta e mezzo, a caratteri larghi. Ma presentato in pompa magna come la svolta della Cdl che miracolosamente avrebbe trovato la quadra sulle Riforme e un nuovo clima di unità interna.

Merito della pace dei boschi del Cadore, come affermava venerdì il sottosegretario alle Riforme Aldo Brancher? O forse di una benedizione dall'alto, visto che Lorenzago vive ancora oggi dei ricordi delle vacanze papali d'antan? Il testo sarà valutato dai leader dei partiti della coalizione di governo entro la fine di agosto, ha annunciato Berlusconi. «Tra il 28 pomeriggio e il 29 mattina - ha detto a Verona - parleremo di questo testo che conosciamo, al quale abbiamo lavorato e che non cade dal cielo, ma è stato voluto, approfondito e doveva essere messo a punto negli ultimi dettagli da quelli che abbiamo forse impropriamente chiamato i quattro saggi». Ora, ha promesso, saranno coinvolti anche il Nuovo Psi e il partito repubblicano.

Quanto al testo, i temi sono il Senato federale, il premierato e la Corte Costituzionale, mentre la devoluzione è solo citata, senza specificare le competenze che andrebbero alle Regioni. «Ce ne occuperemo in seguito» ha detto il senatore Francesco D'Onofrio (Udc). Già. E allora? Il documento parla della fine del bicameralismo perfetto per passare a un sistema in cui siano «chiaramente distinte» le funzioni legislative delle Regioni, quelle che spettano solo allo Stato e quelle concorrenti tra Stato e Regioni. A far da arbitro il nuovo Senato federale, «il luogo dove armonizzare la riforma federale con l'interesse nazionale». E anche l'organo politico chiamato a dirimere le controversie legislative tra Stato e Regioni, ruolo oggi svolto dalla Corte Costituzionale. Un Senato «eletto con una legge diversa rispetto alla Camera, e dunque non sciolto insieme ad essa in quanto non ricordato alla maggioranza di governo» ha detto D'Onofrio.

E il premier? Si è discusso di una

“ Due deludenti cartelline che non sciolgono i nodi tra la maggioranza né propongono soluzioni istituzionali compiute ”



La parola ai leader della coalizione, a metà della prossima settimana
D'Onofrio: bastano poche ore a tradurre il nostro documento in testo di legge ”

Dai saggi della montagna, un topolino

Generica e oscura la bozza sulle riforme istituzionali che Berlusconi discuterà con la maggioranza



soluzione «compatibile con la tradizione parlamentare italiana, ma capace di assicurare al Paese governi più stabili». E non ribaltabili, perché in caso di sfiducia, ha spiegato Domenico Nania di An, si andrebbe

«automaticamente ad elezioni». I saggi, dal gazebo bianco nel giardino dell'Hotel Trieste (accanto a loro il ministro Tremonti, muto e immobile come una sfinge), spiegano: «Gli elettori devono scegliere un

programma, una maggioranza e un leader». Più o meno quel che si sente dire dal 1992, quando parti la campagna per l'adozione del maggioritario. Ma come avverrà? «Vanno accentuate le funzioni di governo del

primo ministro e le funzioni di garanzia del presidente della Repubblica». Stop. Non una parola di più. Stessa sorte per la Corte costituzionale, che sarà «adeguata alla riforma federalista, confermando la sua funzione di garanzia».

Più che politichese sembra una presa in giro, visto che il documento fa passi indietro anche rispetto a quanto detto da Brancher nei giorni scorsi (e cioè l'immissione nella Corte di nuovi membri eletto dal Senato federale). E si riduce praticamente all'enunciazione di alcuni temi, senza che i nodi politici e tecnici siano

chiariti. Sarà forse che da Roma Berlusconi ha fatto sapere ai saggi che stavano «correndo troppo»? O che la kermesse di Lorenzago è stata solo una messa in scena per tenere buono Bossi fino al comizio padano, pre-

visto a Venezia per il 15 settembre? D'Onofrio getta acqua sul fuoco: «Il nostro documento è traducibile in un testo di legge completo in poche ore. La parola ora spetta ai leader della coalizione». In ogni caso, assicura D'Onofrio, «proporrò che la riforma passi comunque attraverso un referendum popolare, anche se dovesse essere approvata con una maggioranza dei due terzi in Parlamento». Porte aperte all'opposizione, quindi, «ma se ci chiamano cialtroni - ha ammonito - andremo avanti lo stesso e faremo la Costituzione dei cialtroni».

Quanto al braccio di ferro tra Lega e An sull'interesse nazionale, l'accordo si gioca tutto sul Senato federale, «luogo deputato a tutelare l'interesse nazionale», ha detto Nania. Che si è prodotto in un sorprendente elogio della Lega: «Voglio ringraziarla per la sensibilità istituzionale. Questo non è un federalismo solo per una parte del Paese ma per tutti». Poi, la Padania sotto braccio, ha lasciato la comitiva sottraendosi alle foto di rito. E D'Onofrio, guardando le foto scattate nei giorni scorsi in baita, mentre Nania era a fare la penicella in albergo, ha commentato: «Non c'è mai, sta diventando un fatto politico...». Al posto del rappresentante di Fini, nella foto a quattro è entrato il proprietario dell'albergo, che si chiama Tremonti, come il sindaco del paesino. Mentre Andrea Pastore, «saggio» di FI, si è rivolto al ministro dell'Economia: «Tanti auguri per la finanziaria, verrete in baita anche per quella?».

il caso Petroni

Rai, il consigliere uno e trino

ROMA «Pronto? Buon sera, possiamo fare qualche domanda sulla sua partecipazione al tavolo delle riforme in Cadore? «Guardi, preferisco non rilasciare dichiarazioni». «Ma ritiene che sia stato opportuno?» «La ringrazio, davvero, ma non vorrei fare dichiarazioni».

Quella del consigliere Rai Angelo Maria Petroni al tavolo dei cosiddetti «quattro saggi» in Cadore è stata «una partecipazione tecnica». Così la definisce Petroni stesso, di professione docente di sociologia a Bologna nonché direttore della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione nonché membro del CdA di Cinecittà Holding. Sul piano politico oggi è vicino a Forza Italia, partito al cui interno è responsabile del dipartimento politiche istituzionali. Sul piano personale, è molto amico di Umberto Bossi. Infatti a Lorenzago sarebbe approdato in qualità di «partner tecnico» del leghista Roberto Calderoli, frequentando il gruppo del Carroccio non solo al tavolo delle riforme ma anche nelle serate in trattoria. E lamentandosi, sembra, dell'appetito dei colleghi: «Dove andiamo? Ancora a mangiare? Ma qui finisce che giriamo La grande abbuffata».

Interpellato al telefono sull'opportunità che un espo-

nete del CdA della televisione pubblica partecipi a un convegno tutto interno alla maggioranza di governo, Petroni preferisce tacere. Dello stesso avviso la Rai, che non ha diffuso alcun comunicato sulla vicenda.

Poche anche le reazioni in mondo politico ancora in vacanza. Fra le eccezioni, c'è la presa di posizione di Giorgio Merlo, parlamentare della Margherita in commissione di Vigilanza, che ha chiesto l'intervento dei presidenti di Camera e Senato (cui spetta la nomina formale dei membri del CdA). Dello stesso avviso è il diessino Vincenzo Vita: «È inconcepibile che un consigliere Rai vada a un incontro ristretto mantenendo un ruolo di partito. Un conto sarebbe partecipare a un convegno, ci mancherebbe. Ma un ruolo tecnico è ben diverso». Vita ne fa «un problema di stile prima di ogni altra considerazione. Non dovrebbe averlo nemmeno fra le tentazioni». Interviene sulla vicenda anche Giuseppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21, che individua una «incompatibilità oggettiva» tra la carica di consigliere Rai e il suo ruolo all'interno di FI.

Nell'aprile scorso alcuni deputati della Quercia hanno rivolto un'interrogazione (tuttora senza risposta) al presidente del Consiglio sull'«incompatibilità fra i ruoli di consigliere d'amministrazione Rai e di direttore della Scuola superiore di Pubblica Amministrazione ricoperti dal professor Petroni». Nel documento si legge che «la direzione della Scuola è un incarico a tempo pieno che ha valenza a tutti gli effetti di una direzione generale di un ministero, con tutte le incompatibilità formali che esso comporta».

f. fan.

l'intervista

Fausto Bertinotti

segretario di Rifondazione Comunista

Simone Collini

ROMA Per Fausto Bertinotti oggi «la democrazia è malata». E il centrodestra non solo non è in grado di trovare una soluzione a questo problema, ma «ne cavalcava i fattori di crisi». Spiega il segretario di Rifondazione comunista che la Casa delle libertà sta puntando a «sostituire la democrazia rappresentativa con una democrazia presidenziale plebiscitaria», dandole la forma di un «governo aziendale» guidato da un premier sempre più simile a un «amministratore delegato». Per questo, dice Bertinotti, per la sinistra sarebbe «un errore gravissimo» seguire la maggioranza sulla strada delle riforme istituzionali senza tener conto della «crisi di fondo» della democrazia. «Alle loro proposte dobbiamo opporre un'alternativa radicale. Oggi è necessario discutere della condizio-

ne dei rappresentati piuttosto che degli equilibri tra i rappresentanti».

Onorevole Bertinotti, secondo lei è possibile un confronto tra maggioranza e opposizione sulle riforme istituzionali?

«Il punto fondamentale è un altro. È possibile giocare sempre di rimessa? Io dico di no, dico che è una strategia totalmente perdente. Dobbiamo smettere di inseguire Berlusconi e i suoi su tutti i terreni su cui si spostano».

Compreso quello istituzionale?
«Compreso. Non può essere nostro dovere impellente quello di rispondere alle proposte del centrodestra. Tra l'altro questa vicenda viene imposta dalla maggioranza per una ragione del tutto congiunturale. La genesi della scelta di mettere in primo piano le riforme, cioè, non sta né nelle istituzioni, né nel rapporto tra queste e la società civile. Sta invece nel logora-

mento della maggioranza, che di fronte alla crisi economica non riesce a trovare soluzioni politiche. Questo crea tensioni al loro interno, e loro ricorrono a soluzioni artificiali, come quella di rafforzare i poteri del premier per renderlo indiscutibilmente sovrano nei confronti della coalizione. Per questa ragione, inseguirli su questa strada sarebbe un errore gravissimo».

Cosa dovrebbe fare allora oggi l'opposizione?

«Direi costruire un elemento di igiene, di sanità politica. E quindi, invece di cominciare da Berlusconi, cominciare dalla realtà».

Che vuole dire, che queste riforme non sono la questione prioritaria per il Paese?

«Lo sono, ma se affrontate insieme ad altro. E soprattutto non come si sta facendo oggi. Sono indispensabili due rotture radicali se si vuole discu-

tere di queste questioni. Perché possiamo anche parlare delle riforme istituzionali, ma dobbiamo farlo alla luce di un elemento ben preciso: la democrazia oggi è in una condizione di malattia. E Berlusconi, senza dare una soluzione a questa malattia, finisce per cavalcarne ogni volta i fattori di crisi».

A cosa si riferisce?

«La democrazia rappresentativa si sostanzia su tre livelli: europeo, nazionale e territoriale. L'Europa è a totale deficit democratico, perché nella sua costruzione manca l'elemento della sovranità popolare. Lo stato nazionale è in generale ridotto a una dimensione minore rispetto i poteri sovranazionali, siano essi di ordine economico, come il Wto, il Fondo monetario internazionale, la Banca centrale, o siano essi europei: basta pensare a Maastricht, che nasce per fare politiche economiche in funzione dell'euro e diventa una norma permanente di im-

bavagliamento degli Stati nazionali e delle loro possibilità di scelta di politica economica. Terzo, i poteri locali: con le diverse devolution vengono aumentati i loro poteri, ma vengono drasticamente ridotte le risorse a loro disposizione».

A fronte di tutto questo, il Polo sembra intenzionato ad affidare più poteri al capo del governo. Che ne pensa?

«Vogliamo sostituire la democrazia rappresentativa con una democrazia presidenziale plebiscitaria. Anche trascurando i non trascurabili conflitti di interesse e relazioni con i poteri economici, il rischio è che la democrazia rappresentativa venga definitivamente strangolata, finisca per prendere la forma di un governo aziendale guidato da un premier sempre più simile a un amministratore delegato».

Se il rischio è questo, non sta all'opposizione fare di tutto per

evitare che si verifichi?

«Sì, ma non inseguendoli su questa strada senza vedere la crisi di fondo della democrazia. Dobbiamo ricominciare a discutere della condizione dei rappresentanti piuttosto che degli equilibri tra i rappresentanti. Dobbiamo cioè opporre un'alternativa radicale. Se ci mettiamo sulla loro scia, anche criticamente ma cambia pochissimo, tra un po' saremo chiamati a discutere in qualche commissione dei superpoteri del superpremier. Al contrario noi dobbiamo proporre una agorà in cui discutere della democrazia. Una linea di opposizione si costruisce su un'alternativa. Partendo certamente dal carattere inaccettabile, grave, delle proposte della destra, che vanno nella direzione di un'accentuazione dei poteri dell'esecutivo e di uno sradicamento delle forme già così logorate della democrazia rappresentativa. Ma non per fare la guardia

al bidone. Dobbiamo evitare la rimesa e cambiare il terreno dello scontro».

La maggioranza ha però il potere di fissare il calendario in Parlamento.

«Sì, ma dipende. Perché c'è anche un calendario nel Paese, che può far cambiare quello in Parlamento. Se ci sarà una mobilitazione in autunno sui temi della democrazia, anche l'agenda parlamentare potrà subire delle modifiche».

Se comunque la maggioranza presenterà in Parlamento le sue proposte, a quel punto cosa dovrà fare l'opposizione?

«Convocare gli stati generali, confrontarsi con i movimenti, le associazioni, i sindacati e tutti insieme aprire una discussione di fondo su una proposta anche di riforma istituzionale, ma con l'obiettivo di rilanciare la democrazia».

Basta plebiscitarismo, basta inseguire il Polo sul suo terreno. Se la Cdl vorrà imporci le riforme, la sinistra convocherà gli stati generali

«La democrazia è malata. Berlusconi ne approfitta»

Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari" in collaborazione con i Gruppi consiliari DS di Provincia e Comune di Reggio Emilia

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE

Sala della Fontana Ore 21
"Crescere con i media"
Furio Colombo Direttore de l'Unità,
Fabrizio Frizzi Autore e conduttore televisivo,
Sonia Masini Vice presidente Provincia di RE,
Anna Serafini Responsabile Nazionale DS Infanzia
Conduttore Marino Marchi segretario Provinciale DS RE

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE

Sala Libreria Ore 18
www.bambinieadolescenti.it:
entrare nel mondo senza cadere nella rete
Claudio Camarca Scrittore e giornalista,
Mario Fierli Docente scuole specializzazione insegnanti,
Vittorio Franco Gruppo DS-Filiale Senato della Repubblica,
Fiorella Ghilardotti Europarlamentare Gruppo DS-PSE,
David Meghinagi Professore psicologia dinamica, membro
ordinario Società Psicanalitica Italiana,
Angela Nava Presidente Coordinamento Genitori Democratici,
Conduttore Livia Giustolisi, Anna Maria Mammoliti
Sala della Fontana Ore 21
Claudio Camarca intervista
Livia Turco segretaria nazionale DS

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE

Sala Libreria Ore 18
"È possibile uno zapping di qualità?"
Musci Bollini Produttore esecutivo Rai 3 Bambini,
Piera Capitelli Capogruppo Commissione Bicamerale Infanzia,
Alessandro Caspoli Priore antoniano di Bologna
Iole Da Rin Disney Channel,
Cristina Lastrego Autrice libri per bambini,
Ro Marcanera Autore, Silvio Marino Fokkida
Gianfranco Nofari Direttore RaiSat ragazzi,
Claudia Sasso Responsabile programma TV ragazzi Rai 1 - 2,
Fabrizio Testa Autore libri per bambini
Conduttore Marina D'Amato

VENERDÌ 5 SETTEMBRE

Sala della Fontana Ore 21
L'informazione e la comunicazione sono pensati per i bambini e per gli adolescenti?
Lucia Annunziata Presidente Rai,
Mario Morcellini Presidente coordinamento corsi di laurea in scienze della Comunicazione,
Fabrizio Morri Responsabile nazionale DS area informazione,
Anna Oliviero Ferraris Professore ordinario di psicologia dello sviluppo,
Claudio Petruccioli Presidente Commissione di vigilanza Rai,
Conduttore Roberto Bazzanti

SABATO 6 SETTEMBRE

Sala Libreria Ore 18
Proiezione dei filmati prodotti dai ragazzi.
Nuove tecnologie: cosa cambia?
Roberto Farnè Docente universitario Facoltà Scienze dell'Educazione,
Elena Giacomini Pedagogista Scuole Infanzia e Asili Nido Comune RE,
Raffaello Morelli, Psichiatra,
Enrico Panini Segretario Generale CCIL Scuole,
Renato Parascandolo Condirettore Teche e Servizi Tematici Educativi Rai,
Maria Rita Parsi Presidente Movimento Bambino,
Andrea Ranieri Responsabile Saperi Formazione e Cultura, Segreteria Nazionale DS,
Conduttore Federico Taddia e Paola Pozzi

DOMENICA 7 SETTEMBRE

Palaeop Ore 21,30
I ragazzi intervistano Piero Fassino. Conduttore Fabio Fazio

Ludoteca Ore 21

Tutte le sere laboratori di cartoni animati e giornalismo

Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari"

Festa Reggio

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ · REGGIO EMILIA · ZONA AEROPORTO · TEL. 0522.515419 - WWW.FESTAREGGIO.IT

21 AGOSTO / 14 SETTEMBRE 2003